

## **DA PARLANTE COMPETENTE AD ATTORE INTERCULTURALE.**

### **L'esperienza scolastica di apprendimento della lingua straniera come occasione di formazione per tutto l'arco della vita mediante il *Cooperative Learning***

di Sabrina Ortega

*Comunicare non significa solo inviare informazioni all'indirizzo di un'altra persona. Significa creare negli altri un'esperienza, coinvolgerli fin nelle viscere e questa è un'abilità emotiva.*  
(Daniel Goleman)

L'obiettivo di questo breve contributo è di condividere con altri colleghi, docenti, formatori o educatori, alcune riflessioni circa il senso ultimo dell'insegnamento di una lingua straniera nell'esperienza scolastica degli ultimi decenni. Per questa ragione saranno presentate alcune delle questioni che mi sono sembrate fondanti nel momento in cui ho deciso di ispirarmi ai principi della metodologia cooperativa nella gestione quotidiana della didattica della lingua straniera.

#### **1. Perché usare il *Cooperative Learning* nell'insegnamento della lingua straniera.**

La metodologia cooperativa non è stata creata e sviluppata in particolare per l'insegnamento della lingua straniera, anzi non sono molto numerose le riflessioni teoriche e la presentazione di pratiche didattiche in questo ambito. Non possiamo intanto dimenticare che il primo motivo per cui il metodo risulta significativo è che in effetti è **una modalità realmente efficace e soddisfacente (per lo studente ma anche per il suo insegnante) di condurre la lezione in modo del tutto comunicativo**. Questa considerazione non è di per sé una novità, ma vale la pena di essere sottolineata in quanto, da un lato tutti i docenti di lingua straniera sono fermi sostenitori della validità di un approccio comunicativo (ora non più tout court ma come risultato di diverse istanze didattiche che privilegiano gli aspetti della comunicazione piuttosto che quelli della correttezza linguistica e lessicale), dall'altro i medesimi si trovano a dover gestire sempre più spesso situazioni di disinteresse, noia, mancanza di motivazione o persino ostilità degli studenti nei confronti dell'apprendimento in cui l'approccio comunicativo non riesce a sortire gli effetti desiderati in termini di competenza comunicativa.

Il *Cooperative Learning* (d'ora in poi CL) consente all'insegnante di **strutturare alcune attività, brevi lezioni, unità di apprendimento, intere programmazioni privilegiando l'incontro tra i pari, lo scambio d'informazioni, la conoscenza dell'altro, la pluralità delle opinioni** e tutto ciò che proviene da uno scambio comunicativo non unicamente tecnico e finalizzato al controllo della conoscenza delle regole della lingua, del breve argomento di cultura, della lista di parole da studiare ma invece teso a ri-creare una situazione di reale incontro con una cultura altra.

L'insegnante si trova, dunque, nella condizione di **lavorare su molti fronti diversi per raggiungere obiettivi che si dimostrano di pari importanza e dignità:**

- obiettivi linguistici → conoscere il sistema linguistico e le regole che lo dominano da un lato e le funzioni comunicative che rendono possibile ed efficace il contatto del parlante con l'interlocutore.

- obiettivi interculturali → conoscere le peculiarità della cultura straniera e saperle confrontare con la propria superando l'etnocentrismo, i pregiudizi e gli stereotipi culturali
- obiettivi sociali/relazionali → sapersi relazionare con gli altri non solo dal punto di vista della comunicazione (intesa come processo di codificazione e decodificazione) ma appropriarsi dei comportamenti adeguati alla vita e al lavoro di gruppo, alla costruzione del gruppo-classe, alla relazione adolescente-adulto, alla presa di decisioni, alla soluzione di problemi, alla gestione degli insuccessi e/o dei conflitti.
- obiettivi cognitivi → intesi come la capacità di elaborare operazioni mentali utili non solo nell'attività di studio ma anche nella vita di tutti i giorni: comprendere, confrontare, inferire, analizzare, sintetizzare ...

Un altro aspetto importante è quello della **quantità di tempo in cui gli studenti sono esposti a scambi linguistici e a interazioni concrete**; le attività di CL consentono agli studenti di aumentare sensibilmente le occasioni di uso della lingua straniera perché prevedono sempre una fase di riflessione individuale (scritta o orale), un confronto a coppie e una condivisione in piccolo gruppo; è così che l'insegnante si trova non più a interloquire con uno studente per 1' o 2' al massimo ma può seguire i diversi gruppi nelle loro performance linguistiche, fermarsi con alcuni che presentano incertezze, correggere, aiutare, suggerire ecc. Tutto ciò è già parte integrante dell'approccio comunicativo, ma nel CL risulta strutturato in modo che tutti si sentano responsabili individualmente, che gli elementi meno capaci siano aiutati e sostenuti nelle loro difficoltà, che gli elementi più abili possano servire come modello linguistico e fonte di informazione e approfondimento in un clima di classe sereno e propizio all'apprendimento e all'elaborazione di un livello di autostima adeguato da parte di tutti gli studenti.

Se l'insegnante mette in atto l'interazione simultanea, allora anche **i tempi di svolgimento delle lezioni diventano più contenuti e maggiore è l'efficienza degli studenti nelle attività in classe**; essi infatti si rendono conto che lavorare con serietà nel gruppo li aiuta a esercitare maggiormente la pronuncia e l'intonazione (perché più frequentemente coinvolti), che la comprensione di un testo svolta con strutture cooperative di coppia o di piccolo gruppo risulta più chiara e analitica, che la revisione grammaticale di un testo scritto in gruppo, per esempio, può essere più efficace se maggiormente condivisa con i compagni.

In un ambiente in cui gli studenti sono educati (seppur anche solo nelle ore di lingua straniera) alla cooperazione è più facile che essi siano **più propensi all'apprendimento**: chi ha avuto la fortuna di studiare all'estero per qualche settimana, o ha parenti e amici che parlano la lingua straniera che studiano, chi può avere facile accesso ai mezzi informatici diviene fonte di **informazione, tutoraggio, confronto e arricchimento per l'intero gruppo cooperativo e facilita l'integrazione** tra le varie abilità e i livelli di apprendimento diversi dei propri compagni.

Non è difficile, dunque, che alla fine dell'ora di lezione gli studenti si sentano affaticati, da un lato, perché impegnati quasi a tempo pieno nelle attività proposte dall'insegnante, ma realizzate concretamente da loro; non di rado, tuttavia, dichiarano che il lavoro svolto è stato più divertente, meno ripetitivo e soprattutto hanno partecipato attivamente alla costruzione della propria conoscenza senza quasi rendersene conto. In un clima di forte demotivazione da parte degli studenti e di difficoltà oggettiva di cogliere il senso e la relazione tra ciò che si fa a scuola e la vita quotidiana, una esperienza di questo tipo si rivela, a mio parere, estremamente significativa.

## **2. A proposito della lingua straniera**

### **2.1. L'alunno come parlante competente**

L'acquisizione di un livello di competenza comunicativa adatto al grado d'istruzione è certamente l'obiettivo primario di un insegnante di lingua straniera; il Quadro Comune Europeo di Riferimento indica con chiarezza che cosa possiamo/dobbiamo aspettarci che il nostro alunno sappia dire e fare in lingua straniera compatibilmente con il monte ore e la situazione in cui l'apprendimento dovrebbe essere avvenuto. In questo contesto il CL si rivela uno strumento estremamente potente nelle mani dell'insegnante e dei suoi alunni in quanto le strutture cooperative<sup>1</sup> sono in grado di obbligare gli studenti a usare e praticare continuamente gli atti di parola utili all'esercizio delle funzioni comunicative che ci proponiamo d'insegnare. In questo modo gli studenti possono:

- Aumentare quantitativamente l'input linguistico: essi calibrano e regolano il proprio discorso in funzione del livello di competenza comunicativa dei loro compagni perché lavorano continuamente fianco a fianco e l'interazione in lingua straniera è necessaria, oltre che obbligatoria.
- Interagire in un contesto reale: la lingua è usata in una situazione di vita reale e l'interazione diviene funzionale alla situazione concreta e non più fittizia o vagamente verosimile/simulata.
- Negoziare i significati: gli studenti regolano la propria produzione orale o scritta in modo da assicurarsi di essere ben compresi e di comprendere correttamente gli interlocutori.

### **2.2. L'alunno come apprendente autonomo**

Quando uno studente è aiutato ad agire, riflettere, confrontarsi, inferire, analizzare in classe perché il suo insegnante lo pone in una condizione di continuo apprendimento attivo e condiviso, allora sarà certamente in grado di riprodurre da solo, magari inizialmente a fatica, ma poi con una certa scioltezza, gli stessi procedimenti cognitivi che ha attivato durante le ore curricolari, lavorando in piccoli gruppi cooperativi. Non di rado molti colleghi, ed io stessa, si lamentano del fatto che i propri studenti non studino in modo efficace, non siano capaci a comprendere analiticamente, non ricordino le regole fondamentali del sistema linguistico e le loro reciproche relazioni, ma non riescono ad aiutarli a imparare "come fare" perché assillati, giustamente, dal programma da svolgere, dal numero di verifiche per quadrimestre e dai recuperi obbligatori. Usare attività di tipo cooperativo, quando ben strutturate sulla base dei 5 elementi fondanti del CL, può aiutare docenti e studenti a comprendere il "come fare" e renderlo parte integrante del processo didattico senza però perdere di vista gli obiettivi più specificamente linguistici che sono, evidentemente, prioritari.

L'insegnamento diretto delle abilità sociali e la distribuzione della leadership e dei ruoli all'interno del piccolo gruppo conducono lo studente attraverso un percorso di

---

<sup>1</sup> uso qui la definizione di struttura suggerita da Spencer Kagan in: Spencer Kagan and Julie High, *Kagan Structures for English Language Learners* in Kagan Online Magazine, Summer 2002: "Kagan Structures are very carefully designed. They are carefully structured to implement four basic principles of cooperative learning: PIES [...] Positive interdependence, Individual accountability, Equal participation, Simultaneous interaction."

graduale e fattiva comprensione ed acquisizione di processi cognitivi e comportamenti relazionali a volte considerati patrimonio scontato dell'alunno, ma spesso quasi del tutto assenti; egli è via via guidato a capire ed agire i comportamenti (cognitivi e relazionali) necessari per riuscire a leggere e comprendere, memorizzare, prendere nota, riferire e parafrasare, proporre soluzioni, ecc.<sup>2</sup>

L'attività quotidiana in classe, se basata, o almeno affiancata, sui suggerimenti qui esposti dà agli studenti la possibilità di sapere apprendere e di operare riflessioni metacognitive sul proprio modo di apprendere; se tutto ciò avviene, poi, mediante una lingua veicolare diversa dalla lingua madre, allora appare chiaro come essa divenga non solo mezzo di codificazione-decodificazione, ma anche, e soprattutto, di elaborazione mentale a livello più profondo.

### **2.3.L'alunno come attore interculturale**

Agire con efficacia le abilità sociali, avere occasione di incontrare ripetutamente i propri compagni di classe in scambi linguistici e di informazione più o meno lunghi, dover negoziare a volte rispetto ad alcune decisioni da prendere nel piccolo gruppo, allenarsi ad esprimere le proprie opinioni o raccontare le proprie esperienze in lingua straniera educa lo studente a confrontarsi con idee e mondi "altri" che spesso invece restano un po' isolati se la lezione di lingua è finalizzata alla sola acquisizione di una buona competenza linguistica.

Non è inoltre inusuale che gli studenti, pur studiando le lingue straniere, siano ancora molto legati a una visione etnocentrica del mondo e non abbiano ancora elaborato strumenti di difesa contro la tendenza al pregiudizio; le lingue straniere che dovrebbero servire come mezzo privilegiato per l'incontro con l'altro diventano uno dei tanti apprendimenti avulsi dalla vita reale (se non praticati grazie a scambi e soggiorni linguistici) e perdono purtroppo il grande potenziale di mediazione che è loro intrinseco. Pensando alla molteplicità di lingue e culture che ormai sono presenti nelle nostre scuole, come paradigma della società attuale, il CL espone lo studente al confronto reale con gli altri a volte su argomenti molto semplici (la casa, l'abbigliamento, ...) altre su temi di una certa complessità e di forte valenza educativa<sup>3</sup> il tutto senza dimenticare l'importanza di pronuncia, intonazione, comprensibilità dell'input linguistico, ampliamento del lessico, ecc.

In una situazione, dunque, favorevole alla crescita culturale e umana degli studenti le attività di CL saranno utili agli studenti in quanto:

- Diminuisce il filtro affettivo in classe: se alcuni studenti possono sentirsi intimoriti nel parlare o esprimere opinioni di fronte all'intera classe o sono consapevoli di non riuscire a produrre frasi comunicativamente accettabili e idee di una certa consistenza, sarà più facile per loro parlare all'interno di un piccolo gruppo a cui si insegna ad interagire in modo costruttivo, a sostenere i compagni in difficoltà, a chiedere aiuto se necessario.
- Gli studenti hanno il permesso di suggerire ai compagni qualora necessario, nella fase di svolgimento dell'attività; il gruppo lavorerà per ottenere un buon risultato

---

<sup>2</sup> Per una chiara presentazione degli aspetti teorici qui trattati è utile la lettura di M. Comoglio, M.A. Cardoso, *Insegnare e apprendere in gruppo*, LAS Roma 1996, pp. 163-178.

<sup>3</sup> mi riferisco qui a temi che ho trattato in classe quali "Machismo y sexismo en la lengua española", "Los gitanos en España y en Europa", "El Gobierno Zapatero y las nuevas costumbres en la sociedad española actual".

condiviso e solo in una seconda fase ogni componente sarà valutato sul proprio livello di apprendimento.

- Aumenta la motivazione alla partecipazione attiva, e alla conseguente produzione e comprensione orale/scritta, in quanto le strutture cooperative prevedono chiaramente alcune sequenze di interazione che sono volte proprio all'esercizio delle funzioni comunicative richieste dalla situazione che il docente ha proposto.

### **3. Attività pratiche**

In questa sezione sono proposte alcune delle semplici attività che possono essere utilizzate quotidianamente in classe con una certa facilità, visto che si tratta di brevi esercizi introduttivi del CL. Non mi soffermerò su attività molto più articolate e di maggior durata in quanto esse sono spesso ben descritte nei più diffusi testi di teoria del CL e su riviste specializzate. La scelta di presentare e utilizzare generalmente attività brevi che considero estremamente efficaci è frutto di alcune riflessioni personali che condivido qui con il lettore:

- il tempo della didattica nella scuola italiana è purtroppo estremamente frammentato e soprattutto nella scuola secondaria è difficile poter disporre di più di due unità orarie di 50'-55' consecutive;
- gli insegnanti sono spesso impegnati in attività extracurricolari o funzionali alla realizzazione dei POF che non sempre consentono loro di disporre di molto tempo per preparare i materiali per i gruppi;
- gli insegnanti che si avvicinano al CL sono a volte spaventati dalla quantità di istruzioni e contenuti e difficoltà che dovranno gestire in classe per cui decidono di non applicarlo in quanto troppo laborioso;
- le attività di CL non devono per forza essere lunghe e farraginose (la critica ai cosiddetti lavori di gruppo è che occupano molto tempo ma alla resa dei conti non sortiscono i risultati sperati);
- gli studenti hanno bisogno di incontrarsi, di stare insieme, di parlare ed essere educati a confrontarsi anche su argomenti che non appartengono sempre alla loro sfera di interessi; il clima di classe è positivo se gli studenti possono conoscersi, stimarsi e superare i pregiudizi nei confronti "del compagno scorbutico del primo banco" o del "solito incapace".

Per tutte le ragioni esposte, nella mia prassi didattica utilizzo spesso brevi strutture suggerite da S. Kagan e molte proposte cooperative di Norm e Kathy Green, finalizzate alla costruzione del rapporto di classe, di relazione nel piccolo gruppo e sviluppo di processi cognitivi indispensabili all'apprendimento della lingua straniera.

#### **1. Cosa c'è nel mio nome (tempo: 5')**

Gli studenti pensano individualmente e rispondono alle seguenti tre domande:

- Cosa significa il mio nome?
- Chi ha scelto questo nome per me e perché?
- Come mi sento con questo nome? Ho qualche soprannome?

Dopo 1 minuto ogni studente cerca un compagno (il criterio casuale è utile: stesso tipo di scarpe, stessa altezza, stessa iniziale del nome, ecc.) e forma una coppia i cui componenti si intervistano a vicenda. È molto frequente che ogni studente abbia una piccola storia da

raccontare e un modo speciale di presentarsi al compagno. Si possono formare dopo 2' altre coppie, gruppi da 4, condividere con la classe intera. Ogni studente non parlerà di sé, in questa fase, ma del compagno/a mettendo in pratica un'altra semplice struttura cooperativa che è chiamata "Intervista a tre passi".

## 2. Poema autobiografico (tempo: 15'+ 15')

Prima di iniziare una lezione di letteratura, o in qualunque altro momento della programmazione didattica, annunciamo agli studenti che dovranno scrivere una poesia, la più semplice delle poesie che possano immaginare. Seguiranno queste indicazioni:

### POEMA AUTOBIOGRAFICO



I verso: 3 parole che ti descrivono  
II verso: 3 cose che ti piacciono  
III verso: 3 cose che non ti piacciono  
IV verso: 3 film che hai visto o tre libri che hai letto  
V verso: 3 cose che desideri  
VI verso: 3 cose che ti piacciono della scuola  
VII verso: 2 obiettivi che ti sei prefissato/a  
VIII verso: 1 luogo in cui ti piacerebbe essere in questo momento.

Raccoglieremo le poesie, le mescoleremo e le ridistribuiremo a ogni studente, il quale dovrà indovinare a chi appartiene la poesia; per farlo dovrà porre domande quali: *Ti piace Harry Potter? Vuoi andare a studiare in Australia? ecc.* Tutte le domande possono essere prodotte spontaneamente e poi raccolte e praticate in classe, oppure preparate prima con l'aiuto dell'insegnante e gli studenti possono offrire diverse opzioni per formulare domande e risposte.

## 3. 3-2-1 (tempo: 3'-5')

Nella fase conclusiva di una spiegazione o di una lettura ogni studente scrive su un foglio:

- 3 parole che considera importante ricordare
- 2 idee o fatti su cui vorrebbe sapere qualcosa di più
- 1 concetto, processo, abilità che ritiene di possedere dopo la lezione.

Gli studenti si incontrano a coppie e confrontano i loro appunti e ne creano una versione condivisa.

## 4. Riassunto mescolato: (tempo: 5'-10')

Gli studenti ricevono un foglio preparato dall'insegnante in cui vi sono parole chiave o frasi tratte da una spiegazione o da una lettura, disposte in ordine sparso. Le coppie di studenti riordinano le parole o frasi secondo un ordine logico e poi ne discutono con un'altra coppia, motivando le proprie scelte. L'attività è utile per controllare la comprensione profonda di concetti presentati o contenuti in una registrazione audio o video.

## 5. Jigsaw a 3 (tempo: 15'-30')

È una versione semplificata del classico *Jigsaw*. Ogni studente, componente di un gruppo di 3 persone, riceve dall'insegnante una pagina separata o un paragrafo di un testo di maggiore ampiezza. Sulla base di una scheda per guidare la lettura, individua i punti fondamentali dell'argomento trattato e li insegna agli altri componenti del gruppo. Alla

fine ogni studente del trio pone domande ai compagni del gruppo per controllare la comprensione di quanto spiegato. Il docente verifica alla fine della lezione, con brevi domande a risposta aperta, quanto è stato appreso.

### **6. Inside-Outside Circles (tempo 10'-20' minuti)**

Gli studenti, divisi in gruppi da sei, si dispongono in due cerchi concentrici posti gli uni di fronte agli altri (il cerchio interno guarda verso fuori, quello esterno guarda verso dentro). L'insegnante pone una domanda o una questione (*la cosa più bella che ho fatto in questa settimana, il successo più importante della mia vita, le 10 parole in lingua straniera che non ricordo mai, la coniugazione dei verbi, i concetti fondamentali trattati nel periodo letterario del Realismo, ecc*). Ogni coppia si confronta e parla per 60-90 secondi; quindi, gli studenti del cerchio interno dovranno ruotare di una posizione verso destra in modo da trovarsi di fronte a un nuovo compagno. L'insegnante pone un'altra questione e così via in modo che in circa 10 minuti ciascuno abbia l'occasione di parlare per almeno 3 minuti e ascoltare per altrettanto tempo. È una struttura molto efficace per la pratica orale di funzioni comunicative, memorizzazione, pronuncia, scambio di idee e, chiaramente, per favorire il contatto con i compagni.

### **6. Conclusione.**

Pur nell'approssimazione che l'esiguo spazio editoriale concede a queste riflessioni, ritengo di aver sintetizzato per sommi capi alcuni degli aspetti importanti dell'uso di una metodologia cooperativa nell'insegnamento di una lingua straniera e nel processo di formazione/educazione di un giovane studente. Non è possibile inoltre prescindere dagli aspetti positivi della conoscenza delle lingue straniere riconosciuti nei documenti di Lisbona 2000 e quelli successivi di attuazione; mi sembra abbastanza evidente che alcuni degli obiettivi del programma di lavoro per il miglioramento dei sistemi d'istruzione e di formazione elaborati in occasione del Consiglio Europeo di Barcellona del 2002<sup>4</sup> quali: sviluppare le competenze per la società della conoscenza, creare un ambiente aperto all'apprendimento, accrescere l'attrattiva dello studio, aumentare la mobilità e gli scambi, rafforzare la cooperazione europea, possano essere perseguiti mediante una innovazione metodologica che includa anche le strategie di lavoro cooperativo.

### **Bibliografia essenziale di riferimento**

C. Chamberlin-Quinlisk, *Cooperative Learning as Method and Model in Second Language Teacher Education*, The Pennsylvania State University, pp. 1-15.

M. Comoglio, M.A. Cardoso, *Insegnare e apprendere in gruppo*, LAS, Roma 1996.

---

<sup>4</sup> Programma di lavoro dettagliato sugli sviluppi degli obiettivi dei sistemi d'istruzione e di formazione in Europa [Gazzetta ufficiale C 142/01 del 14.03.2002] anche in <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISSUM:c11086>.

- S. Fehling, *Cooperative Learning in the EFL Classroom*, Universität Kassel, Bundesrepublik Deutschland, pp. 1-10.
- N. Green, 10 Teambuilding Activities for You to Try, in [www.learnhub.org](http://www.learnhub.org)  
Short cooperative activities for 45 minute lessons, in [www.learnhub.org](http://www.learnhub.org)
- N. and K. Green, *Usa dell'apprendimento cooperativo per rafforzare le capacità di ascoltare e parlare*, (dispense) pp. 1-22.
- S. Kagan, *L'apprendimento Cooperativo. L'approccio strutturale*, Ed. lavoro, Roma 2000.
- S. Kagan, J. High, Kagan Structures for English Language Learners, in *Kagan Online Magazine, Summer 2002*.
- J. Stenlev, *Cooperative Learning in foreign language teaching*, in *Sprogforum nummer 25, 2003* pp. 33-42.